

Il Nobel per la letteratura a una delle voci più significative del nostro Novecento

Montale, il disincanto della poesia

Una ostinata ricerca di verità che si affida al valore assoluto della parola poetica - Il punto di svolta rappresentato da « Ossi di seppia » dato alle stampe da Piero Gobetti - L'incontro con Svevo - Opposizione al regime fascista - L'interpretazione simbolica del paesaggio ligure - Nelle ultime composizioni affiora più frequentemente una vena ironica e satirica - « Vivere con dignità di fronte a se stessi »

« Non c'è frase musicale o poetica, figura dipinta o raccontata che non abbiano fatto presa, che non abbiano inciso su una vita, modificato un destino, alleviato o aggravato un dolore. Infiniti amori sono sorti fra le spire di un motuuccio volgare, infinite tragedie si sono succedute con le battute di una canzonetta, di uno spiritual negro o con un verso di cui nessun altro (forse nemmeno l'autore) si ricordava più. Questa ferma dichiarazione di poetica sul valore assoluto e unico della poesia, sulla sua funzione attiva nella sfera privata e pubblica che si legge in un articolo di Montale, Tornare nella strada, del 1949 (ora raccolto fra le « cronache » di Auto da 16) affiora spontanea alla memoria quando si tenta di valutare, o soltanto di inquadrare storicamente, il significato che l'opera di questo poeta ha avuto per intere generazioni a partire dal periodo più oscuro della storia dell'Italia contemporanea, fin entro un presente difficile e contraddittorio, perché è innegabile che nessun autore del '900 ha esercitato una influenza così profonda e duratura sui contemporanei ed ha saputo incidere sulla coscienza dell'uomo moderno al pari del riservato e solitario poeta genovese.

Individualismo

Cosicché si può ormai affermare che l'esperienza intellettuale e poetica di Montale compendia esemplarmente un intero, fondamentale capitolo della storia della cultura novecentesca, svolta com'è in un ambito esclusivo di strenuo e sofferto individualismo che ha significato rifiuto di scuole e partiti, ma del proprio tempo giudicato attraverso il filtro scuro di un pessimismo consolidatosi con gli anni in una Weltanschauung che la critica ha definito « leopardiana ». Individualismo da non confondersi con l'atteggiamento egocentrico del poeta laureato che si muove e soltanto fra le piante dai nomi poco usati: bossi, ligustri o acanti — come si legge nel primo « movimento » degli Ossi di seppia — ma che è piuttosto la condizione dell'uomo perduto e solo nella folla, interprete e partecipe di una ansia collettiva senza risposta.

Per i giovani
Nel '27 Montale si trasferisce a Firenze, dapprima come impiegato di una casa editrice, quindi bibliotecario del Gabinetto Vieusseux e inizia così l'esperienza di « Solaria » e la quotidiana consuetudine con i giovani intellettuali convenuti nel capoluogo toscano: « Il fascismo, attraverso lui — ricorda Silvio Guarnieri — anzitutto ci apparve come un fenomeno di incultura, di rozzezza, di cattivo gusto; sempre pronto lui a cogliere ogni lato, ogni momento e manifestazione goffa e meschina » risultato di questa intransigente opposizione al regime il forzato allontanamento nel '38 dal posto di lavoro.

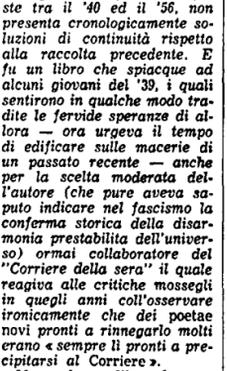
« Non c'è frase musicale o poetica, figura dipinta o raccontata che non abbiano fatto presa, che non abbiano inciso su una vita, modificato un destino, alleviato o aggravato un dolore. Infiniti amori sono sorti fra le spire di un motuuccio volgare, infinite tragedie si sono succedute con le battute di una canzonetta, di uno spiritual negro o con un verso di cui nessun altro (forse nemmeno l'autore) si ricordava più. Questa ferma dichiarazione di poetica sul valore assoluto e unico della poesia, sulla sua funzione attiva nella sfera privata e pubblica che si legge in un articolo di Montale, Tornare nella strada, del 1949 (ora raccolto fra le « cronache » di Auto da 16) affiora spontanea alla memoria quando si tenta di valutare, o soltanto di inquadrare storicamente, il significato che l'opera di questo poeta ha avuto per intere generazioni a partire dal periodo più oscuro della storia dell'Italia contemporanea, fin entro un presente difficile e contraddittorio, perché è innegabile che nessun autore del '900 ha esercitato una influenza così profonda e duratura sui contemporanei ed ha saputo incidere sulla coscienza dell'uomo moderno al pari del riservato e solitario poeta genovese.

Lo scopo

Unico scopo è quindi « vivere con dignità di fronte a se stessi ». L'impegno difficile della « decenza quotidiana » dichiarato nella Bufera che, raccogliendo le poesie composte tra il '40 ed il '56, non presenta cronologicamente soluzioni di continuità rispetto alla raccolta precedente. È fu un libro che spiacque ad alcuni giovani del '39, i quali sentirono in qualche modo tradite le fervide speranze di allora — ora superata il tempo di edificare sulle macerie di un passato recente — anche per la scelta moderata dell'autore (che pure aveva saputo indicare nel fascismo la conferma storica della disarmonia prestabilita dell'universo) ormai collaboratore del « Corriere della sera » il quale reagiva alle critiche mossegli in quegli anni coll'osservare ironicamente che dei poetes novati pronti a rinnegare molti erano « sempre il pronti a precipitarsi al Corriere ».

Da « Merigiare » a « Satira »
Eugenio Montale è nato a Genova il 12 ottobre 1896 e nella città ligure iniziò la scuola: studi tecnici dapprima, e poi studi di canto. La sua produzione poetica fu dedicata tempo soprattutto nei periodi delle vacanze estive che trascorreva a Monterosso, ebbe inizio nel 1916. La sua prima poesia, « Merigiare » è appunto di quello anno. L'anno successivo veniva richiamato alle armi per la guerra, sul fronte della Valarsa. Dopo il congedo nel 1919, Montale prende contatto con l'ambiente letterario ligure e nel 1922 pubblica sulla rivista torinese « Primo Tempo » i versi « Accordi » e nel 1925, Piero Gobetti pubblica la prima edizione del celebre « Ossi di seppia ». La seconda uscirà nel '28 con l'ag-

giunta di altri versi e, nello stesso anno, il primo celebre saggio su Italo Svevo. Trasferitosi a Firenze, si occupa delle pubblicazioni di Empordor e quindi passa alla direzione del « Gabinetto Vieusseux » dove rimarrà sino al '38, quando sarà licenziato perché non iscritto al partito fascista. In quel tempo pubblica la raccolta « Le occasioni »; lavora come traduttore e compone il ciclo « Finestre » che viene edito a Lugano nel '43. Finita la guerra, Montale si iscrive al Partito d'Azione e il C.L.N. toscano lo nomina nel comitato per la cultura e per l'arte. Nel 1945 è tra i fondatori del Movimento, e tre anni dopo esce presso la



Montale parla di sé e della sua opera

Con il poeta dopo l'annuncio

seduto a fatica sulla poltrona e dopo aver acceso un'altra sigaretta, risponde all'indomanda fattagli prima dell'interruzione: « non ho ancora digerito bene il boccone. Certo, non posso dire che mi dispiaccia, anzi mi fa certamente piacere. Questo premio che mi è stato assegnato premia anche i miei lettori. E questa la cosa più importante ». Gli chiediamo se voglia tentare un bilancio sia pur sommario della sua produzione letteraria, in occasione del Nobel. « Questo lo lascio fare ai critici e agli specialisti. Non sono tutti unanimi sulla mia opera, naturalmente. Ed è giusto che sia così. E poi non mi piace la parola "bilancio". Mi sembra un termine dopo, ne fa uno sulla propria vita: « Quando si è vissuti lungamente lavorando con molta libertà, come ho potuto fare io, si può dire che la vita è andata bene. Non ho mai chiuso le porte della speranza perché dopo tutto vale la pena di vivere e di lavorare nel modo che uno crede il migliore. Questo è quello che mi interessa: da altri punti di vista non esistono bilanci positivi ». Montale ha 80 anni ed è chiaro che da tempo riflette

Stoccolma, 23. Il premio Nobel 1975 per la letteratura è stato assegnato a Eugenio Montale. Montale, che è anche senatore a vita, ha 79 anni. Nella motivazione del premio si dice che il poeta italiano « con grande sensibilità artistica ha interpretato valori umani sotto il segno di una visione della vita priva di illusioni » e che nell'opera di Montale « vi è un negativismo basato non sulla misantropia, ma su un indelebile sentimento della vita e della dignità umana ». Il poeta rifiuta « la sua stessa situazione, cioè la situazione dell'uomo moderno ». Si ricorda, infine, la « costante integrità » dell'atteggiamento di Montale durante il fascismo. « Tenendo ciò a mente diciamo a noi stessi che, se perdiamo la capacità di ripudiare, tutto è perduto ». Montale è il quinto italiano che ottiene il Nobel per la letteratura, dopo Giosuè Carducci (1906), Grazia Deledda (1926), Luigi Prandello (1934) e Salvatore Quasimodo (1959).

giunta di altri versi e, nello stesso anno, il primo celebre saggio su Italo Svevo. Trasferitosi a Firenze, si occupa delle pubblicazioni di Empordor e quindi passa alla direzione del « Gabinetto Vieusseux » dove rimarrà sino al '38, quando sarà licenziato perché non iscritto al partito fascista. In quel tempo pubblica la raccolta « Le occasioni »; lavora come traduttore e compone il ciclo « Finestre » che viene edito a Lugano nel '43. Finita la guerra, Montale si iscrive al Partito d'Azione e il C.L.N. toscano lo nomina nel comitato per la cultura e per l'arte. Nel 1945 è tra i fondatori del Movimento, e tre anni dopo esce presso la

Montale parla di sé e della sua opera

Con il poeta dopo l'annuncio

seduto a fatica sulla poltrona e dopo aver acceso un'altra sigaretta, risponde all'indomanda fattagli prima dell'interruzione: « non ho ancora digerito bene il boccone. Certo, non posso dire che mi dispiaccia, anzi mi fa certamente piacere. Questo premio che mi è stato assegnato premia anche i miei lettori. E questa la cosa più importante ». Gli chiediamo se voglia tentare un bilancio sia pur sommario della sua produzione letteraria, in occasione del Nobel. « Questo lo lascio fare ai critici e agli specialisti. Non sono tutti unanimi sulla mia opera, naturalmente. Ed è giusto che sia così. E poi non mi piace la parola "bilancio". Mi sembra un termine dopo, ne fa uno sulla propria vita: « Quando si è vissuti lungamente lavorando con molta libertà, come ho potuto fare io, si può dire che la vita è andata bene. Non ho mai chiuso le porte della speranza perché dopo tutto vale la pena di vivere e di lavorare nel modo che uno crede il migliore. Questo è quello che mi interessa: da altri punti di vista non esistono bilanci positivi ». Montale ha 80 anni ed è chiaro che da tempo riflette

L'Accademia di lettere svedese, composta da 15 membri con diritto di voto, è giunta alla scelta di Montale, dopo che erano cadute nelle ultime ore le candidature di Jorge Luis Borges, Saul Bellow e Graham Greene. I giudici sono rimasti però divisi nel voto finale. Arthur Lundkvist, che pare sostenesse l'americano Bellow o, in alternativa, il turco Yasar Kemal, ha disertato l'ultima seduta. Il più tenace sostenitore di Montale è stato Anders Osterling, il novantenne segretario permanente dell'Accademia di Svezia, che tra l'altro ha tradotto in svedese molte opere del poeta italiano. In alcuni circoli letterari di Stoccolma la decisione della giuria viene considerata come « una tipica scelta conservatrice di compromesso ispirata a reverenza nei confronti di Anders Osterling ». Oltre alla tradizionale medaglia d'oro e al diploma, a Montale andrà un premio di 630.000 corone (circa 98 milioni di lire). I premi Nobel saranno consegnati personalmente da re Carlo Gustavo di Svezia, nella cerimonia ufficiale che si terrà il 10 dicembre.

giunta di altri versi e, nello stesso anno, il primo celebre saggio su Italo Svevo. Trasferitosi a Firenze, si occupa delle pubblicazioni di Empordor e quindi passa alla direzione del « Gabinetto Vieusseux » dove rimarrà sino al '38, quando sarà licenziato perché non iscritto al partito fascista. In quel tempo pubblica la raccolta « Le occasioni »; lavora come traduttore e compone il ciclo « Finestre » che viene edito a Lugano nel '43. Finita la guerra, Montale si iscrive al Partito d'Azione e il C.L.N. toscano lo nomina nel comitato per la cultura e per l'arte. Nel 1945 è tra i fondatori del Movimento, e tre anni dopo esce presso la

Montale parla di sé e della sua opera

Con il poeta dopo l'annuncio

seduto a fatica sulla poltrona e dopo aver acceso un'altra sigaretta, risponde all'indomanda fattagli prima dell'interruzione: « non ho ancora digerito bene il boccone. Certo, non posso dire che mi dispiaccia, anzi mi fa certamente piacere. Questo premio che mi è stato assegnato premia anche i miei lettori. E questa la cosa più importante ». Gli chiediamo se voglia tentare un bilancio sia pur sommario della sua produzione letteraria, in occasione del Nobel. « Questo lo lascio fare ai critici e agli specialisti. Non sono tutti unanimi sulla mia opera, naturalmente. Ed è giusto che sia così. E poi non mi piace la parola "bilancio". Mi sembra un termine dopo, ne fa uno sulla propria vita: « Quando si è vissuti lungamente lavorando con molta libertà, come ho potuto fare io, si può dire che la vita è andata bene. Non ho mai chiuso le porte della speranza perché dopo tutto vale la pena di vivere e di lavorare nel modo che uno crede il migliore. Questo è quello che mi interessa: da altri punti di vista non esistono bilanci positivi ». Montale ha 80 anni ed è chiaro che da tempo riflette

governante viene a riferire i nomi di chi telefona. Si alza solo per rispondere ad una chiamata da Stoccolma. « La Svezia mi è sempre piaciuta — dice quando ritorna — ma nonostante che abbia girato tutto il mondo, non mi è stato mai possibile andarci. Forse questa è la volta buona ». Si interrompe un momento. « Su questo altissimo riconoscimento della Accademia di Svezia non ho ancora fatto mente locale. Mi sento un po' spettatore di quanto sta avvenendo, e solo qualche volta anche un po' autore ». Ma la conversazione ispira altri argomenti. Si evoca il nome di Vittorini. Montale chiede notizie di alcuni intellettuali comunisti che hanno lavorato con l'autore di « Conversazione in Sicilia ». Poi torna a parlare di sé e della sua vita negli anni bui del periodo fascista. « Con il fascismo non mi intendevo molto », dice poi « forse quello che ho scritto non era pericoloso per i fascisti? » si chiede Montale e affiora qui la sua vena d'ironia. Ma tiene a ricordare quando, per poter vivere, non volendo prendere la tessera del partito fascista, si adattò a fare il traduttore. Fu una scelta di libertà.

governante viene a riferire i nomi di chi telefona. Si alza solo per rispondere ad una chiamata da Stoccolma. « La Svezia mi è sempre piaciuta — dice quando ritorna — ma nonostante che abbia girato tutto il mondo, non mi è stato mai possibile andarci. Forse questa è la volta buona ». Si interrompe un momento. « Su questo altissimo riconoscimento della Accademia di Svezia non ho ancora fatto mente locale. Mi sento un po' spettatore di quanto sta avvenendo, e solo qualche volta anche un po' autore ». Ma la conversazione ispira altri argomenti. Si evoca il nome di Vittorini. Montale chiede notizie di alcuni intellettuali comunisti che hanno lavorato con l'autore di « Conversazione in Sicilia ». Poi torna a parlare di sé e della sua vita negli anni bui del periodo fascista. « Con il fascismo non mi intendevo molto », dice poi « forse quello che ho scritto non era pericoloso per i fascisti? » si chiede Montale e affiora qui la sua vena d'ironia. Ma tiene a ricordare quando, per poter vivere, non volendo prendere la tessera del partito fascista, si adattò a fare il traduttore. Fu una scelta di libertà.

Montale parla di sé e della sua opera

Con il poeta dopo l'annuncio

governante viene a riferire i nomi di chi telefona. Si alza solo per rispondere ad una chiamata da Stoccolma. « La Svezia mi è sempre piaciuta — dice quando ritorna — ma nonostante che abbia girato tutto il mondo, non mi è stato mai possibile andarci. Forse questa è la volta buona ». Si interrompe un momento. « Su questo altissimo riconoscimento della Accademia di Svezia non ho ancora fatto mente locale. Mi sento un po' spettatore di quanto sta avvenendo, e solo qualche volta anche un po' autore ». Ma la conversazione ispira altri argomenti. Si evoca il nome di Vittorini. Montale chiede notizie di alcuni intellettuali comunisti che hanno lavorato con l'autore di « Conversazione in Sicilia ». Poi torna a parlare di sé e della sua vita negli anni bui del periodo fascista. « Con il fascismo non mi intendevo molto », dice poi « forse quello che ho scritto non era pericoloso per i fascisti? » si chiede Montale e affiora qui la sua vena d'ironia. Ma tiene a ricordare quando, per poter vivere, non volendo prendere la tessera del partito fascista, si adattò a fare il traduttore. Fu una scelta di libertà.

governante viene a riferire i nomi di chi telefona. Si alza solo per rispondere ad una chiamata da Stoccolma. « La Svezia mi è sempre piaciuta — dice quando ritorna — ma nonostante che abbia girato tutto il mondo, non mi è stato mai possibile andarci. Forse questa è la volta buona ». Si interrompe un momento. « Su questo altissimo riconoscimento della Accademia di Svezia non ho ancora fatto mente locale. Mi sento un po' spettatore di quanto sta avvenendo, e solo qualche volta anche un po' autore ». Ma la conversazione ispira altri argomenti. Si evoca il nome di Vittorini. Montale chiede notizie di alcuni intellettuali comunisti che hanno lavorato con l'autore di « Conversazione in Sicilia ». Poi torna a parlare di sé e della sua vita negli anni bui del periodo fascista. « Con il fascismo non mi intendevo molto », dice poi « forse quello che ho scritto non era pericoloso per i fascisti? » si chiede Montale e affiora qui la sua vena d'ironia. Ma tiene a ricordare quando, per poter vivere, non volendo prendere la tessera del partito fascista, si adattò a fare il traduttore. Fu una scelta di libertà.

governante viene a riferire i nomi di chi telefona. Si alza solo per rispondere ad una chiamata da Stoccolma. « La Svezia mi è sempre piaciuta — dice quando ritorna — ma nonostante che abbia girato tutto il mondo, non mi è stato mai possibile andarci. Forse questa è la volta buona ». Si interrompe un momento. « Su questo altissimo riconoscimento della Accademia di Svezia non ho ancora fatto mente locale. Mi sento un po' spettatore di quanto sta avvenendo, e solo qualche volta anche un po' autore ». Ma la conversazione ispira altri argomenti. Si evoca il nome di Vittorini. Montale chiede notizie di alcuni intellettuali comunisti che hanno lavorato con l'autore di « Conversazione in Sicilia ». Poi torna a parlare di sé e della sua vita negli anni bui del periodo fascista. « Con il fascismo non mi intendevo molto », dice poi « forse quello che ho scritto non era pericoloso per i fascisti? » si chiede Montale e affiora qui la sua vena d'ironia. Ma tiene a ricordare quando, per poter vivere, non volendo prendere la tessera del partito fascista, si adattò a fare il traduttore. Fu una scelta di libertà.

Montale parla di sé e della sua opera

Con il poeta dopo l'annuncio

governante viene a riferire i nomi di chi telefona. Si alza solo per rispondere ad una chiamata da Stoccolma. « La Svezia mi è sempre piaciuta — dice quando ritorna — ma nonostante che abbia girato tutto il mondo, non mi è stato mai possibile andarci. Forse questa è la volta buona ». Si interrompe un momento. « Su questo altissimo riconoscimento della Accademia di Svezia non ho ancora fatto mente locale. Mi sento un po' spettatore di quanto sta avvenendo, e solo qualche volta anche un po' autore ». Ma la conversazione ispira altri argomenti. Si evoca il nome di Vittorini. Montale chiede notizie di alcuni intellettuali comunisti che hanno lavorato con l'autore di « Conversazione in Sicilia ». Poi torna a parlare di sé e della sua vita negli anni bui del periodo fascista. « Con il fascismo non mi intendevo molto », dice poi « forse quello che ho scritto non era pericoloso per i fascisti? » si chiede Montale e affiora qui la sua vena d'ironia. Ma tiene a ricordare quando, per poter vivere, non volendo prendere la tessera del partito fascista, si adattò a fare il traduttore. Fu una scelta di libertà.

Un attestato alla cultura italiana

Messaggio del presidente della Repubblica Telegramma del compagno Enrico Berlinguer

L'assegnazione del premio Nobel per la letteratura a Montale ha avuto una vasta risonanza nel mondo culturale e politico italiano. In un messaggio al poeta il presidente della Repubblica afferma che nell'opera di Montale « noi ci ritroviamo sia nella tormentata lucidità delle analisi e delle aspirazioni dell'uomo moderno, sia nel linguaggio nuovo e scattante, di vigoroso richiamo delle coscienze del nostro tempo alla più assorta e severa riflessione ». Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato questo telegramma a Montale: « Conferimento Nobel premia opera di un poeta di alta ispirazione e di profonda presenza civile, voce di opposizione al fascismo in tempi oscuri. Sua poesia appartiene al patrimonio culturale vivo del nostro popolo e al nostro paese. A nome Partito comunista italiano inviamo vive congratulazioni e cordiali auguri ».

« Mi rallegra — ha commentato il senatore Bucchelli — per la letteratura per l'Italia — per Montale. Conferisce merito di singolarità a questa scelta il carattere di austerità e pura qualità stilistica che distingue l'opera di Eugenio Montale ». « Ne sono felice per l'affetto che porto a Montale — è il commento di Lalla Romano — dobbiamo ritenere che sia stato riconosciuto nella sua poesia un messaggio severo ed essenziale, il contrario della solita retorica italiana ». « La prima ad esprimersi soddisfatta per l'assegnazione del Nobel a Montale è stata Giorgio Mondadori. « La mia soddisfazione — ha detto l'editore — è duplice: prima perché premiato Eugenio Montale la giuria di Stoccolma ha voluto sottolineare ancora una volta la presenza di un ineguagliabile contributo italiano nel primato della letteratura occidentale. Come editore, poi, che vede aggiungersi un altro « Nobel » ai 38 già elencati nel catalogo della nostra casa editrice. La poesia di Eugenio Montale, tradotta in numerosi paesi di ogni continente, ormai da anni, non è più un privilegio esclusivo della nostra cultura ma è diventata un elemento nel quale si riconoscono lettori di lingua e tradizioni diverse. Il premio Nobel favorirà ancora di più la circolazione di questa altissima voce che il mondo del giornalismo italiano non può non associarsi a questa festa della cultura ».

« Meridiana » di Milano il « Quadrerno di traduzioni ». Si tratta di una raccolta di versioni poetiche dall'inglese, dal francese, dallo spagnolo, dal catalano che comprendono testi di Corneille e Shakespeare, di Marlowe e di Blake, di Melville e di Stenbeck, di Hassani, di Guillen, di Eliot e di A. Wilson, per citarne soltanto alcuni. Secondo un suo antico desiderio, Montale si è trasferito a Milano nel 1948, dove collabora al « Corriere della Sera ». Nel '71, sempre per i tipi di Mondadori, è comparsa « Satira », comprendente quattro inediti. Nel '68, in occasione del suo settantesimo compleanno, Montale è stato nominato senatore a vita dal presidente della Repubblica Saragat.

« Meridiana » di Milano il « Quadrerno di traduzioni ». Si tratta di una raccolta di versioni poetiche dall'inglese, dal francese, dallo spagnolo, dal catalano che comprendono testi di Corneille e Shakespeare, di Marlowe e di Blake, di Melville e di Stenbeck, di Hassani, di Guillen, di Eliot e di A. Wilson, per citarne soltanto alcuni. Secondo un suo antico desiderio, Montale si è trasferito a Milano nel 1948, dove collabora al « Corriere della Sera ». Nel '71, sempre per i tipi di Mondadori, è comparsa « Satira », comprendente quattro inediti. Nel '68, in occasione del suo settantesimo compleanno, Montale è stato nominato senatore a vita dal presidente della Repubblica Saragat.

« Meridiana » di Milano il « Quadrerno di traduzioni ». Si tratta di una raccolta di versioni poetiche dall'inglese, dal francese, dallo spagnolo, dal catalano che comprendono testi di Corneille e Shakespeare, di Marlowe e di Blake, di Melville e di Stenbeck, di Hassani, di Guillen, di Eliot e di A. Wilson, per citarne soltanto alcuni. Secondo un suo antico desiderio, Montale si è trasferito a Milano nel 1948, dove collabora al « Corriere della Sera ». Nel '71, sempre per i tipi di Mondadori, è comparsa « Satira », comprendente quattro inediti. Nel '68, in occasione del suo settantesimo compleanno, Montale è stato nominato senatore a vita dal presidente della Repubblica Saragat.

IL MULINO
Della città preindustriale alla città del capitalismo
a cura di Alberto Caracciolo
Frederick J. Turner
La frontiera nella storia americana
Pietro Scoppola
Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia
Luigi Pasinetti
Lezioni di teoria della produzione
Graham Wootton
I gruppi di interesse
Ermanno Gorrieri
La giungla retribuita
L'uso politico dello Stato dei lavoratori
a cura di Tiziano Treu
L'opera e l'eredità di Carlo Cattaneo
a cura di Tiziano Treu